

NUOVI SGUARDI

PICCOLO OSSERVATORIO SUL PREMIO SCENARIO INFANZIA E ADOLESCENZA 2026

a cura di Beatrice Baruffini

con Adam (8 anni), Agata (8 anni), Anita (6 anni), Anita (7 anni), Anna (11 anni), Clara (8 anni), Cora Lucia (6 anni), Diana (8 anni), Eva (8 anni), Eva (8 anni), Lua (6 anni), Maria Emma (8 anni), Marta (8 anni), Olivia (6 anni), Pietro (9 anni), Toleen (8 anni)

per gli spettacoli finalisti del Premio Scenario infanzia: *Polka miseria*, *Born this snail*, *L'Acchiapparatti*, *Re Mida*, *La timidezza delle chiome*, *Punta & Clicca - Storia di un'amicizia a pixel*

con Alma (11 anni), Anna (17 anni), Arianna (12 anni), Arturo (12 anni), Aurora (12 anni), Enrico (12 anni), Francesca (12 anni), Giulia (12 anni), Ilaria (12 anni), Lara (16 anni), Leda (12 anni), Leo (12 anni), Leonardo (11 anni), Matteo (12 anni), Nora (13 anni), Orfeo (12 anni)

per gli spettacoli finalisti del Premio Scenario adolescenza: *Le fantasmagoriche avventure di mucca e gatto*, *Bugbusters - analisi entomologica di una protesta silenziosa*, *Jo come Jo*, *In Limine 200 bpm*

Il teatro è come un film ma è fatto sul momento con degli attori.

Ci piacciono i burattini, hanno delle facce che fanno veramente ridere.

Cos'è uno spettacolo? È una specie di magia, una storia ricreata con persone che si muovono e la fanno vedere. Ci sono persone reali, si dicono attori, che di lavoro recitano delle storie, come *Il mago di Oz*, *La canzone del mare*, etc.

Questo premio è come un Oscar, se vinci ti dicono: sei stato bravo, bravo! E poi te lo danno anche se quello che hai fatto tu, non l'ha mai fatto nessuno prima. Oltre a tutto questo, se ci metti dell'umorismo, va ancora meglio. Serve la voce, alta in ogni caso, se no non ti sentono se metti anche la musica.

Cercano l'innovazione loro, che vuol dire quando una cosa è nuova, un altro modo di esprimersi.

Per esempio nei monologhi sono vestiti tranquilli questi qui, hanno una giacchetta normale, che ne so, al massimo una camicia. Interpretano persone normali nel teatro di ricerca. Come in *Stranger Things*: hanno vestiti normali, mica dei mantelli o delle cose enormi e sontuose. E va beh! Ne Gli anelli del potere invece no! Appunto, sarà innovazione quella?

Non so, per me innovazione sono anche gli spettacoli che fanno ridere in modo strano. No, no, no. Solo comici mi viene a noia! Devono esserci più cose possibili in scena.

Bologna, 29-30 agosto 2026, finale del Premio Scenario infanzia e adolescenza 2026
Nuovi linguaggi per nuovi spettatori

PREMIO SCENARIO INFANZIA

POLKA MISERIA

di Dimore Creative / Canaja Brass Quintet

Io lo racconterei così: ci sono questi che suonano e che suonano, poi arriva uno che suona, poi un'altra che suona. Non sappiamo perché, forse sono musicisti e non sanno come comunicare se non con la musica.

Mi aspettavo che succedesse molto di più.

A me è bastato, c'è uno che muore, poi resuscita. Mi è bastato, più di così, non poteva mica rifarlo ancora...

Non so, io qualche parola l'avrei aggiunta. Che ne so, potevano dire: *vi auguriamo proprio un buono spettacolo. Grazie!*

Non è vero, perché c'era il suono della musica e loro facevano i gesti per raccontare, di che parole c'era bisogno dai!

Nessuno riusciva ad alzare quello strumento grande, una fatica hanno fatto... Proprio da dire: *ma porca miseria!* Però dato che sono musicisti, hanno pensato *Polka*. Comunque poi ci riesce una ragazza, senza alcuno sforzo. Suonano una musica triste per il funerale di uno, che era ancora vivo. Quando inizia a suonare lui si arrabbia, a lei dispiace, provano a far pace, e niente. Lui muore. Muore perché lei gli mette il beccuccio della tromba sul petto, ma non muore veramente. Non glielo schiaccia forte, come avrebbe dovuto fare, per ucciderlo.

Io pensavo che si risvegliasse con una bella trombata nelle orecchie. Me l'aspettavo. Invece resuscita con niente. Muore anche per niente, dai. Il beccuccio della tromba nel cuore glielo ha solo appoggiato. Sarebbe stato molto originale per uno spettacolo che parla di trombe, trombone e trombette, un *parapapa* nelle orecchie!

A un certo punto lei cerca di scusarsi e lui non vuole fare pace. Tutto questo, sempre suonando. Uno si infuria e gli esce il fuoco dai capelli. Cioè dalla tromba. Non davvero, anche qui, per finta. Gli altri non vogliono che continui così e iniziano a sputarsi. Litigano sputandosi. Io non sputo mai, ma mia sorella sì, quando gioca. Ho visto la saliva davvero. Lei ha iniziato, poi hanno litigato tutti.

È sempre un po' difficile da capire, se non parlano e suonano e basta. Al telefono, lì mi sarebbe interessato davvero capire cosa si dicevano. Invece suonavano e basta. Si vede che non era importante. Cosa possono dirsi due trombe al telefono?

Lei con i capelli blu si vantava, perché voleva essere la più brava a suonare. Era tutta perfetta. Non era simpatica.

Nello spettacolo c'è già tutto, è difficile continuare, anche perché c'è già la fine.

Oppure non so. Potrebbero andare sulla luna con un razzo. Tanto per vederli fare una cosa tutti insieme.

Ma se suonano insieme dall'inizio alla fine? Perché dobbiamo per forza mandarli sulla luna?

Boh... Giusto per farli incontrare con degli alieni e suonare con loro.

Porca miseria! Gli Alieni!

No, porca miseria, lo poteva dire una nonna mentre faceva fatica.

Quello che stava morendo, misericordia! Porca miseria! Una cosa così insomma. Anche se si vedeva che non stava morendo per davvero eh. Stava respirando, si vedeva dalla pancia mentre era coricato. Si alzava e si abbassava.

Io mi aspettavo che uscisse qualcosa di incredibile dal trombone, che ne so, un gatto! Oppure tantissime formiche che poi quando suonano volano da tutte le parti.

Se però gli alieni iniziassero a suonare degli strumenti a corda, potrebbero fare un bel concertino: corda e fiati. Certo prima il capo alieno dovrebbe dare due sberlette al capo dei fiati. Con quelle calze lì, volevano proprio essere divertenti. Volevano, ma poi...

Per me sono più musicisti che attori. Tutti con le scarpe uguali, quindi si conoscevano bene e magari suonavano insieme da un po'. Poi gli sarà venuta voglia di fare un po' di scena.

BORN THIS SNAIL

di Guido Sciarroni e Alessia Sala

Il titolo non lo sappiamo, cioè un po' sì ma non siamo sicuri. Abbiamo visto molti colori e degli zainetti. Ed era una storia nuova, che non c'era prima.

Io dirò a mia mamma che sono salita sul palco. Ci ha chiamato dicendoci che voleva fare una festa. È stato bellissimissimo. Perché non siamo solo saliti sul palco, ma siamo andati dietro al palco. Vedere da dietro, è stato stupendo.

Chiocciola aveva tutta la giornata di svago e dormiva. Poi lentamente, ma neanche troppo, il suo svago si è ridotto e col lavoro, ancora di più. La pizza è arrivata scongelata. L'hanno denunciata, poi licenziata. Questo è uno spettacolo sulla disoccupazione? Forse avete anche capito se la lumachina voleva parlarci di licenziamento e disoccupazione? Era quello il tema? Perché a noi non interessa per niente, cioè se perdi il lavoro, a parte che sei un insetto e chi te lo fa fare di lavorare? Però, puoi comunque passare la tua giornata a giocare... o a fare la bava di lumaca. Che problema c'è?

La storia è stata bella. C'erano delle cose, tipo degli apparecchi con cui fare rumore.

A me non piacevano quelli.

Ma sì invece: era intelligente usare delle cose da riciclo per fare rumore, poi sono cose che si usano tutti i giorni.

Lumaca è nata tutta lenta, poi diventa tutta veloce.

Questo spettacolo deve finire benissimo. Lumaca si è allegrata grazie a noi che le abbiamo regalato una palla da discoteca. Certo avremmo potuto regalarle un lavoro, o magari una moto o una bici per fare più velocemente il lavoro che aveva perso, con la divisa e lo zaino.

Io già vedevo nella scatola qualcosa di luccicante, non era chiuso bene. L'hanno chiusa male.

Comunque, dopo il licenziamento si potrà finalmente iniziare una storia.

Che non so, potrebbe parlare di vendetta? Di solito dopo un licenziamento ci si vendica. Oppure no. Si può raccontare una storia che parla di dormire, mangiare e giocare. Che sono cose che si possono fare se vieni licenziato. Io per esempio avrei giocato dalla mattina alla sera, soprattutto al pomeriggio. Di sera poi si può uscire per fare le cose preferite. Lei poteva sgusciare fuori. Veramente, poteva uscire dal guscio e andare a fare la sua bella giornata.

Non aveva bisogno di quel lavoro, aveva già la sua vita da lumaca. Un insetto non deve lavorare!

Avrebbe potuto fare la gelataia. Anche se il gelato si sarebbe sciolto. Ma poteva dare il gusto alla bava di lumaca, non dicono che faccia bene?

L'orologiaia in un negozio di orologi! Orologi a cucù che può andare lenta, così non si fa la fila.

Hanno chiamato noi bambini perché abbiamo la precedenza e poi sapevano che ci dobbiamo divertire. Siamo più in forma di voi adulti. Se no restiamo tristi se non ci fanno fare niente. Voi adulti, potete trattenervi, noi no.

Ne ha toccati 7, perché così potevamo fare tutti i compiti assegnati: due piegare la coperta, tre scegliere le luci, due darle il regalo. Dietro alle quinte era tutto nero, non si vedeva niente ed era bellissimo. Se vai dietro le quinte ti vergogni meno. Io mi sono un pochetto vergognato, ma poco eh... Nessuno ti porta mai dietro le quinte, nessuno ti lascia in scena col rischio di agitarti per l'emozione.

Certo, avremmo potuto fare di più. Ci siamo limitati a mettere a posto quello che ci ha detto lei, ma avremmo potuto riordinare il tavolino, che era pieno di cose in disordine, la coperta a terra, etc.

Se non mi avevano chiamato sul palco, non so...

L'ACCHIAPPARATTI

di Alessandro De Giovanni

Io ho spesso l'incubo dei ratti. Mi fanno davvero paura.

Questo spettacolo è riuscito molto bene. L'atmosfera, il tavolo che cadeva. C'erano i topolini che si ricaricano con la molla, abbiamo sentito il rumore, e visto una scia di topolini.

Mi sono stupita: perfino nella realtà è difficile far cadere un tavolo così! Era tutto buio.

Anche il sindaco dava i brividi... La cosa del padre, quando chiude il baule, come chiude quel baule, come dice "tutti i bambini e le bambine"...

Il sindaco era una metafora. Ma ho come l'impressione che ci abbia ingannato.

All'inizio sorrideva ed era simpatico. Poi ci ha fatto venire i brividi.

In un momento preciso, quando ha chiuso il baule e ha detto "tutti i bambini e tutte le bambine". Lì siamo morti di paura.

Spesso gli adulti hanno riso, noi no.

Avete capito delle battute che a noi non facevano ridere.

All'inizio non avevamo paura, poi piano piano è diventato un po' horror. Ha detto che ha rinchiuso suo padre nella tomba. Era irato. Poi quando il tavolo ha crollato... Ha crollato in modo strano.

Sono stati i topolini con le manovelle!

Il rumore era forte. I topi non c'entrano. I topi strisciano, non fanno tutto quel rumore.

È stato il topo gigante? Lo sai vero che era una maschera?

Si vedeva anche il corpo. Era un effetto, un'ombra.

Ma tu hai anche pianto?

Certo, come facevi a capire che era per finta? Se hai capito, buon per te.

L'effetto delle luci era ancora più pauroso.

A me ha fatto molta paura il patto. Ho come l'impressione che il sindaco ci abbia truccato, ingannato e nessuno si è infuriato. Nessuno si è rifiutato.

Ci ha chiesto le scarpe per restare là, in quella città. Io pensavo facesse una magia. Invece non ci ha dato nulla in cambio.

Abbiamo capito che finirà con il topo ratto gigante, padre di tutti quei figli e figlie. No, il padre era il sindaco dai, anche custode della città.

Scusate, io non sto capendo una cosa. Secondo me si sono trasformati, come nell'evoluzione dell'uomo. Prima erano topi, poi scimmie, poi umani, quindi sì, prima venivano dal mondo del topo ratto gigante, ma ho l'impressione che questi topi si siano trasformati in lui quindi, sono suoi figli.

Tutto era finto. Non c'è da avere paura.

Il rumore no, che non lo era!

La frutta sì. Io in Abruzzo ho una cosa sulla tavola con dentro la frutta finta, quindi è vero: la frutta era finta. Anche la casetta di zenzero lo era. Era di cartone, perché se fosse stata vera, col tonfo si sarebbe dovuta spezzare. Anche le mele erano finte. E perfino il tavolo perché quando è caduto non l'abbiamo visto più.

La città era finta, anche quella. Era Hamelin, che non esiste. Noi qui siamo a Bologna, non ad Hamelin. Bologna è vera.

Non ho ben capito di cosa stiamo discutendo. Qui dobbiamo scoprire come va a finire, non cosa è finto e cosa è vero, dai.

La torta si è spezzata in due, forse quella era vera.

Ma figurati! Quando l'ha toccata non si è neanche sporcato con quella panna montata.

Non litighiamo, per piacere!

Io credo dovremmo parlare di quello che succederà dopo.

Il re dei ratti andrà sul palco. Ho come una sensazione che doveva essere appoggiato a qualcosa... Tipo una specie di telescopio.

Faranno finta di lottare per il cibo e vincerà lui, l'acchiapparatti.

Quello, l'altro, era un bambino cresciuto mi sa.

Il sindaco ci ha detto che ci avrebbe ridato le scarpe, se avesse catturato i ratti.

Come? Con una gabbia gigante con dentro del formaggio? Dice a noi: aiutatemi! Così avremmo potuto fare una gabbia, con un'ancora e una leva da azionare in caso di cattura.

Il sindaco era buono e cattivo. Poi ha detto "resterete qui!"... Che paura.

La paura del papà morto non l'ho capita. Cosa c'entra?

Ha ridetto "resta qui, non andartene!" e la stessa cosa l'ha detta a noi per intrappolarci.

Il sindaco quando lo catturerà gli ridarà le scarpe. Ha fatto lo stesso giochino con noi. Gli ho dato le mie Nike che sono le mie preferite, ho pensato alle scarpe tutto il tempo. Un po' guardavo lo spettacolo eh... Ma soprattutto pensavo alle mie Nike.

Io invece, non ero per niente preoccupata per le scarpe, perché mi stanno diventando piccole. L'altro non l'abbiamo subito notato perché eravamo troppo impauriti. Non avevamo notato quell'umano che è comparso nel buio. In ogni caso, alla fine di 'sto patto, non ci ha dato nulla in cambio.

Per fortuna le Nike le ho avute indietro però.

RE MIDA

di Gramaccioni / Chanteau Eminent

So a memoria i miti greci, quindi sapevo anche questo. Li ho letti tutti, sono esperta e appassionata. Ma non ho ancora capito come ha fatto a trasformare tutto in oro.

Erano ossessionati.

Io non avrei mai espresso il desiderio dell'oro. Poi come fai a mangiare una mela?

A me la mela non piace però.

Va beh, in ogni caso: come fai a mangiare qualsiasi cosa?

Non può finire con la vecchia che fa così.

Io guardavo il cartone su Re Mida, per quello so la storia.

La vecchia non c'è nel cartone, c'è invece un nanetto che qui non hanno messo. Il nanetto sarebbe un dio, del vino. La vecchia è un'aiutante, aiuta a capire Re Mida che è sbagliato perché potrebbe fare grossi disastri.

A volte le risate dei personaggi cattivi lasciano un po' di paura. La vecchia faceva paura con quella faccia brutta con le occhiaie. La prima volta che l'ho vista pensavo stesse là per sempre, non che poi venisse giù. Quando è arrivata da dietro ho avuto moltissima paura.

Secondo me hanno esagerato: dagli 8 anni in su? Potevano metterlo dai 6, tranquillamente. La storia la conosciamo veramente tutti.

Io no, non la sapevo! Parla per te!

Non so come mai cadesse l'oro dalla manica.

Dai, io ho visto che cadeva ancora prima di fare la magia! Ce l'aveva nascosto nella manica, infatti scendeva anche prima un po'.

Sicuro che non aveva un pulsante?

La carta di credito aveva dei pezzi di carta ripiegata in oro.

Il bracciale l'ha girato velocemente.

Erano trucchi di magia. O effetti delle luci.

Il telefono aveva un pulsante che lo ha fatto diventare oro. O una app. Oppure l'ha girato, oppure... Tu *Bea* lo sai? Ti prego puoi chiederlo come hanno fatto? Ti prego ti prego ti prego, solo un trucchetto. Te lo fai dire?

Sicuramente hanno scelto questa storia dell'oro per fare tutto più bello. Vuoi mettere: Cenerentola o Re Mida? Cenere o polvere? Non c'è proprio paragone.

Questi volevano fare delle mega magie dell'oro. Volevano colorare tutto in oro. Per far stupire il più possibile. Ed è già stupendo.

Poi ok, parla della solitudine di un Re.

Io gli ho detto "amici"! Esprimi il desiderio degli amici, ma lui niente, non mi ha dato retta. Ci ha fatto credere che se fosse diventato più ricco avrebbe avuto più amici.

Secondo me l'ha fatto perché pensava che poi tutti gli chiedessero: posso venire a casa tua con una cosa e tu me la trasformi in oro?

Poi c'è una questione anche pratica: se lui avesse scelto di trasformare le cose in amici, sarebbe stato anche più complicato da un punto di vista teatrale. Quanta gente avrebbero dovuto portare? Se poi prendi una mela da mangiare e la tocchi e quella diventa un tuo amico, poi vuoi mettere mangiarla?! Che impressione.

Poteva limitarsi a chiedere un forziere pieno d'oro e basta, senza la cosa del tocco.

Sì va beh, un forziere! Ma ti finisce subito! Era poco.

Ok, ok, allora 1000 forzieri.

Io avrei chiesto una bacchetta magica, per farmi diventare magica.

Lui era stato solo per tutto quel tempo, si era scoraggiato e ora non gli importava più nulla. Avrebbe potuto minacciare tutti e diventare un ladro. È un personaggio cattivo.

Fanno la macarena con una musica che non c'entra niente. Una musica da discoteca. Quando siamo entrati e abbiamo visto tutti quei palloncini abbiamo subito pensato che avessimo sbagliato spettacolo o loro titolo.

Non l'avrei fatto iniziare con dei palloncini.

In ogni caso, come loro abbiano potuto trasformare le cose da colorate a oro così velocemente, non me lo spiego e farò fatica ad andare a casa senza saperlo. Davvero, non è che puoi chiederlo tu? Puoi anche chiedere quella vecchia cosa c'entrava col dio Marco? Marco? Pacco! Dio pacco. Con la P, il dio del vino, quello che quando diventa la moglie urla da far scoppiare i timpani.

Era chiaramente un maschio.

LA TIMIDEZZA DELLE CHIOME

di Nobile / D'Arrigo

Io sono scappato subito da te. Ho visto quelle unghie quando ha alzato la mano, pensavo fosse una contorsionista. Sembrava un sasso. Se inizia col buio e con qualcosa in scena che non si capisce bene, che non si vede bene, che non si sa bene, vorrei vedere te... Che cos'era quella cosa lì? Era umana?

Ma dai, era un albero secolare! Eh, ho capito, ma era... lentissima.

La lentezza fa una paura incredibile.

Quando ci sono le cose lente, cresce la paura. Quando l'erbaccia l'ha strangolata, ha fatto paura. Tutti hanno paura.

Il tema è quello della natura.

L'albero crescerà così, lento.

Mi è passata la paura quando ha rotolato. Quello bassetto, l'erbaccia, faceva ridere.

L'erba in realtà non cresce così velocemente, ma questo è teatro. Era un'edera, un rampicante.

Io ho preso un colpo quando ho sentito quei rumori.

Ma lei che sta così tanto con le mani alzate, non ha ceduto mai. Lo voleva proprio fare, per fare un bello spettacolo. Avrò fatto mille prove.

Certo io così posso starci, ma non così a lungo, guarda.

Tutti si mettono nella posizione dell'albero.

Aiuto che fatica, io cedo. No, tu ti stai muovendo, non come lei.

Ma respirava almeno?

Secondo me si era legata dei fili trasparenti alle dita. Belli larghi e trasparenti, così se li è potuta togliere quando finalmente si è mossa. O forse qualcuno da su l'ha lasciata andare. Per gli applausi, dico.

La paura era troppo grande. Hanno recitato molto bene.

Questo spettacolo parla di un albero e di un cespuglio, il cespuglio piange, voleva crescere, voleva crescere velocemente. Il cespuglio diventa amico dell'albero secolare. Cosa succederà? L'albero darà i suoi frutti, ploverà più volte. I frutti le cresceranno nei capelli, o forse li ha già. Avrò delle mele in testa. Poi arriveranno gli uccellini probabilmente. La primavera. Diventeranno amici a primavera.

La cosa dei capelli davanti per fare il cespuglio ci ha davvero convinti.

Il messaggio di questo spettacolo è: anche tra un cespuglio e un albero secolare può nascere un'amicizia. Ed è anche uno spettacolo sulla prepotenza. Sono della stessa natura. Anche il tema dell'inquinamento c'è. Poi sono alberi quindi va bene che lo raccontino loro, con il loro punto di vista.

Bastano loro due a raccontare questa storia. Non ci è mancato nulla, né la paura né la risata.

PUNTA & CLICCA – STORIA DI UN'AMICIZIA A PIXEL

di Piccola Compagnia Impertinente

Questo spettacolo parla di un'amicizia. A me piace disegnare come Monica, la protagonista. Lei, la matita e gli scarabocchi. È innovativo perché uno scarabocchio può essere innovativo. Monica e le matite sono quasi uguali. Vanno a ritmo di musica quando si muovono. Lei, il personaggio, avrà avuto 20 anni, ma forse 9 massimo 15. L'attrice avrà avuto 15 anni. All'inizio deve sfogarsi, è arrabbiata. Soprattutto con Riccardo. Oppure non sa cosa disegnare. Ogni dieci matite rotte ci piantava un'urlata, un po' esagerata.

Poi finisce nel computer. Poveretta. Non può uscire, quello resta il suo mondo, ma se resta lì non può abbracciare più i suoi genitori. Resta con i pixel, che sono quadretti luminosi che fanno le figure degli schermi.

Si vede che scarabocchia il computer dei genitori, oh, non l'ha detto, ma si capiva che quello non era suo. La musica le ha fatto muovere le mani in un modo che lei non voleva farlo. E il computer era già scarabocchiato per le prove o gli altri spettacoli che aveva fatto. Ho visto anche io che era già sporco, non era la prima volta che ci scarabocchiava sopra. Ma ho immaginato: l'avrà fatto nelle prove...

Con lei siamo stati tranquilli. Certo aveva un po' di rabbia dentro e non si capisce come mai, con tutte quelle matite, proprio quella che finisce nel computer vuole andarsi a riprendere? Non poteva lasciarla lì? Io non mi butterei mai nel vuoto per una matita quando ne hai altre 100. Poi oh, l'ho visto che mica ci entrava davvero nel computer...

L'attrice ci è piaciuta perché ci ha ricordato il personaggio di Inside Out. Che bello disegnare. Ci ha sorpreso quando si ficca nel computer. Che poi... Si vedeva eh che mica ci andava dentro per davvero... Perché si butta di testa!

PREMIO SCENARIO ADOLESCENZA

LE FANTASMAGORICHE AVVENTURE DI MUCCA E GATTO

di Collettivo Prima Parola feat. Consuelo

Interessante, perché in un secondo di tempo passavi dal ridere come un matto al cercare di capire bene. Il mostro Trump! Davvero divertente. L'erba gatta me l'aspettavo come battuta, Trump no. Trump speri di non aspettartelo mai, e invece...

Faceva ridere certo, ma aveva anche un significato profondo.

Va bene dai 10 anni. Ma anche a 17. Perché ha un messaggio chiaro dentro: bisogna parlare anche per chi non ha voce. E anche qui c'è una metafora: gli animali siamo noi. Noi siamo gli oppressi, questo spettacolo affronta il tema della coscienza di classe. Lo step successivo è la lotta per l'emancipazione, poi la ribellione. Qui si parla di temi importanti come la censura e l'attivismo. La storia è coinvolgente anche se non ti interessi di politica.

I vestiti che indossavano erano abbastanza appariscenti ma neanche troppo, e fatti bene, a parte il cerchietto che era un po' troppo. Il gatto era vestito normale. Certo mettergli un tutone da gatto forse per i più piccoli sarebbe stato meglio, ma per noi andava benissimo così. Ci bastano le orecchie. Poi c'era sulla mug, e lui aveva un topolino piccolissimo attaccato a una tasca.

La mucca era un pochino più sfarzosa, va beh, dovevano farlo capire che era una mucca... Perché non è che poteva andare in scena vestita come me e dire "ciao, sono una mucca". O avrebbe potuto?

Il problema è che noi trattiamo gli animali come se non avessero un'anima, per questo li hanno resi simili a noi, per farci capire che anche loro hanno un'anima.

Anche il volume era ottimo, sono dei bravi attori quei due.

Senza il microfono, ci vuole veramente una buona capacità.

Esatto! Il microfono lo avremmo confuso con il costume e mi avrebbe fatto sentire a disagio un volume troppo alto.

Il collare della mucca aveva una campanella, proprio da mucca.

Valentina non si è mai vista. Sembrava quasi un'entità. Ed è chiaramente una scelta, significa che sta a noi trovarla. Non serve Valentina, serve l'entità di Valentina.

All'inizio la vogliono trovare, poi no. All'inizio è una persona poi non la incontrano mai, perché resta un pensiero. Ma è troppo al centro forse.

Noi siamo Valentina. O meglio: dobbiamo diventarlo. È un modello al quale tendere.

Hanno aggiunto la cosa del metateatro che è una cosa che si fa per allungare lo spettacolo. Divertente. È un'improvvisazione, senza oggetti di scena, senza effetti speciali. Una cosa da immaginare che diventa realtà, ecco che cos'è il metateatro.

Se finisse male, non resterei sorpreso più di tanto. Sarebbe coerente con le scelte fatte fino a qui. La mucca era incinta e aveva molte più difficoltà del gatto, ma si era comunque fatta avanti. Quindi la sua morte farebbe molto più effetto. Magari muore prima di partorire, o durante il parto. Vuole lottare, è incinta, è più attiva, vuole fare la rivoluzione. Se muore il gatto, la mucca può fare tranquillamente senza. Anche se non ha motivi per morire lui, è un semplice animale domestico.

È più importante lei. La mucca ci ha fatto riflettere, il gatto sdrammatizza e basta. Non fa nulla tutto il tempo. Chiaro, con due mucche non sarebbe stato uno spettacolo dagli 11 anni, ma da più grandi.

Questa coppia funziona, come lo ying e lo yang.

Il gatto, pur avendo dei problemi, ha una vita più semplice.

Di lei sopravviverà il figlio.

Lui infatti cercava Valentina per scagionarsi, la mucca per fare la rivoluzione. Capite bene che sono due obiettivi ben diversi!

La volpe l'hanno lasciata in sospeso, chissà se forse l'aggiungeranno.

Al gatto però vorremmo dare il premio come miglior attore. In assoluto ci ha convinto, senza fare niente.

È una storia che mi ha fatto riflettere: da qualche anno io non mangio più la carne e ora sto riducendo anche i latticini. Sono solidale con questa mucca.

BUGBUSTERS – ANALISI ENTOMOLOGICA DI UNA PROTESTA SILENZIOSA di Collettivo Crisi Collettiva

Io sono una Otaku e in quanto tale mi sento profondamente offesa. Non sono depressa, non sono solitaria. Ma ho questa grande passione per i manga e le anime.

Capisco che ti senti offesa, non prenderla sul personale. C'è una parte ossessiva e una non ossessiva, tu non sei ossessiva. Ci sono diversi modi per avere una passione.

Gregor si chiude nel suo bozzolo termico, col computer, con i suoi libri, ascolta musica giapponese. A quel livello non conosciamo nessuno.

Io dico che a un certo punto dovrà pur uscire dalla sua stanza. Ma credo che sia un fenomeno più che altro giapponese, da noi non succede. Sono ragazzi che non hanno una vita sociale, si trovano bene in un mondo che non è il loro e decidono di restarci. Magari sono semplicemente degli asociali.

Io ho un carissimo amico che è così, ma è timidezza la sua. Siamo molto amici perché a me, chi è troppo carismatico, non piace.

I kikomori, no scusa ikikimori, no, aspetta, ikokomori, insomma va beh quelli, alla fine si parla di loro. E i protagonisti cercano di annullarli, di guarirli. All'inizio sembrano dei Ghostbusters ma con gli scarafaggi, hanno un dyson e cercano di ucciderli. Su quel prodotto c'era un simbolo del vietato, era una lacca, uno spray, un insetticida, comunque tossico. Ma dico io: durante uno spettacolo possono farlo? Possono sprayare il pubblico con una cosa tossica? Non è vietato?

Usano la metafora di Kafka. L'ho iniziato una volta quel libro e mi piaceva. Parla di un uomo che un giorno si sveglia scarafaggio e resta lì, perché non può andare al lavoro. Devo riprendere quella lettura...

Le interviste alla fine, dove ogni ragazzo dice il suo insetto preferito, ecco, uno dice che il suo è la libellula perché può uscire dalla realtà e volare in un altro mondo, forse quello è un hikikomoro. Ce n'erano di piccoli e di grandi, adolescenti, quindicenni.

E tu che insetto vorresti essere? Perché l'argomento è proprio questo: gli altri ti odiano se sei un insetto. Fai schifo, sei da eliminare. E i genitori si preoccupano se gli altri ti odiano. Diventano ansiosi e cercano di aiutarti in tutti i modi.

Alla fine lei stava per piangere. Per gli applausi. Forse era davvero sua madre. Sembrava ci fosse un'epidemia, una malattia da debellare. Come in uno spot pubblicitario preso dai Ghostbusters.

Secondo me manca un pezzo in mezzo che devono ancora sviluppare.

Qui c'è Gregor e i suoi genitori, ma all'inizio non lo sappiamo che sono i suoi genitori. Si scopre poco a poco.

Credo dovrebbero aggiungere un pezzo su Gregor: chi era e com'era prima? Prima di diventare così. A me interessa sapere perché è diventato così. Cosa lo ha reso triste. Non so, la scuola? Gli amici? I continui confronti con gli altri? Il contesto familiare? C'è stato un episodio in particolare o un insieme di cose? Perché? L'hanno escluso per colpa sua? Si è escluso da solo? Io farei vedere qualcosa che possa diventare il problema.

Magari una persona ha davvero solo bisogno di prendersi una pausa. Dal mondo, dalla realtà. Io lo capirei.

Però manca il suo punto di vista. Ci sono troppo i genitori. Quindi è uno spettacolo solo per genitori? Beh puoi comunque essere un hikikomori anche a 45 anni. Vedo molti adulti che hanno tatuata un'anima di Luffy ad esempio.

Sì, ma appunto! Cosa vuol dire? Mica devi essere triste per forza!

Magari sei un emarginato con un tatuaggio.

Oppure hai una dipendenza da videogiochi.

Ma sì, puoi semplicemente essere uno che non ha contatto con il mondo esterno ma avere un disegno di un mondo interiore perché ti risulta molto più semplice quel confronto piuttosto che uno con la realtà. Se sei a disagio cerchi un'altra realtà.

È un fenomeno che riguarda più un'altra fascia d'età. Per più piccoli, noi a 16 anni abbiamo già capito e abbiamo voglia di stare con gli amici e di stare fuori. Invece quando inizia l'età dei cambiamenti, tipo 12-13 anni, ecco che lì sì che puoi avere dei dubbi. Puoi provare un grande disagio e puoi decidere di restare solo, se non ti piaci abbastanza o se stai male con gli altri. A 16 anni, no. Hai già deciso.

Boh, io credo di conoscere gente che anche a 30 non è che se la passa poi bene.

Se perdi il lavoro, resti disoccupato e decidi di passare il tempo a leggere dei manga, secondo me puoi diventare un hikikomori. Anche se hai 30 anni, ecco.

JO COME JO

di Compagnia Chāndrama

È completamente un altro genere rispetto agli altri. Gli altri erano più chiari, più comici. Questo non lo era per niente, comico. Forse un po' all'inizio. Si muovevano molto, facevano acrobazie, coreografie, mi ha preso tantissimo!

Allora, parla di questa ragazza che non appartiene né al genere femminile né a quello maschile, ma gli altri non lo vedevano. Jo era Jo e basta. Dovremmo smetterla di parlare di lei al femminile. E come ne parliamo? Non c'era quel linguaggio con la e capovolta? Parliamone come persona dai basta.

Anche la sua migliore amica non risponde ai suoi bisogni.

La parte iniziale degli eroi, Achille sembrava una femmina. Hanno rovesciato il genere di tutti gli eroi, ognuno era del genere opposto.

Qui c'è una ragazza tutt'altro che perfetta. E lo spettacolo è tutto un messaggio. Ogni cosa vuole dire qualcosa. Era buffo in certi punti.

Lei deve andare a una festa e tutti le dicono come andarci. Non è una grande storia, ma è il messaggio che conta, quello che vuole dirci lo spettacolo. Il tema. Va bene per i quindicenni, che non si vogliono riconoscere negli stereotipi di genere.

Tipo, avere i capelli lunghi è da femmina. E io ne so qualcosa: ho passato la mia infanzia a essere scambiato per una femmina. La tematica è molto attuale: essere contro le etichette che ti mettono gli altri.

Che non è poi un tema nuovo eh.... Ne abbiamo visti di spettacoli così, a scuola fanno sempre dei progetti sulle differenze di genere. Ogni anno qualcosa ci fanno fare. Ma qui: 5 in scena, con danza,

coreografie, movimento, monologhi, è la prima volta che vediamo una cosa così. Anche la pedana così stretta della parte degli dèi.

Erano sollevati perché così facevano effetto cinema, dall'alto al basso. Poi erano dèi: dovevano stare più su dei comuni mortali.

La parte dell'ora di motoria a scuola: una coreografia che nasce piano piano, all'inizio ognuno fa qualcosa di diverso, poi iniziano ad andare insieme, ma un po' alla volta. E alla fine fanno la coreografia di gruppo.

Lei poi non sapeva in che spogliatoio andare. Ci sono molte scene forti come questa. Sono temi forti, a scuola ne parliamo per giorni interi.

È facile pensare che questa cosa non mi riguarda, ma ci riguarda tutti lo stesso.

Tutti facciamo motoria, tutti dobbiamo andare negli spogliatoi, tutti abbiamo avuto dei tagli di capelli da maschi anche se siamo femmine, e da femmine anche se siamo maschi. Beh io no, sono proprio femmina.

Sì, e tutti abbiamo una mamma che ogni tanto ci dice come vestirci o ci dice come vedere le cose.

Io non aveva bisogno di scegliere una storia, perché quella che racconta era la sua, l'abbiamo capito chiaramente, c'erano anche i suoi video alla fine. Che poi, anche io sono d'accordo, la storia non è neanche così incredibile, ma è come loro la fanno... Con le coreografie, i personaggi, il palchetto, la parte degli eroi, Giovanna D'arco, la sua migliore amica, l'ora di motoria.

Ma prima dovrà capire come vestirsi. Per me si metterà addosso tutti gli stereotipi: la donna rosa, un paio di jeans, una camicia e una cravatta.

Eh sì, ma dai, non è mica una festa in maschera!

Deve ribellarsi, non accettare di vestirsi come vogliono gli altri.

Deve liberarsi, e dire una frase importante. La frase centrale dello spettacolo, forse può dire il titolo?

Entrerà per ultima alla festa. Si fermerà la musica. Tutti si gireranno a fissarla e lei, lui, Jo, dovrà dire la frase più importante di tutto lo spettacolo.

Oppure succede una magia e al volo tutti la capiscono. Non è una cosa facile capirla. Certe cose ce le mettono in testa fin da subito. Da quando, se nasciamo maschi, per il nostro compleanno, ci regalano subito delle macchinine.

IN LIMINE 200 BPM di Collettivificio

Va bene abbiamo visto i Promessi Sposi.

In realtà erano Romeo e Giulietta.

Ah.

Ma non erano promessi sposi anche quelli?

Romeo fa finta di morire. Lei lo vede, non avendo il senso dell'umorismo, la prende male, si ammazza davvero, ma lui che si era finto suicidato, si risolleva, vede lei morta e si uccide davvero.

Ah ma qui, io non l'ho capito per niente. Cioè non ho proprio capito niente di niente.

Nel matrimonio raccontano una storia o una parte di una storia? Di che festa parlavano? Era l'anniversario di un matrimonio.

Ah, ma allora si erano sposati! O lo avrebbero fatto in scena?

È l'anniversario di Romeo e Giulietta che non arrivano. E mentre non arrivano, i musicisti fanno la telecronaca.

Ma Romeo c'era o non c'era. Chi era?

Ci sta che non abbiate capito nulla! Perché questa è una rielaborazione di una storia che esiste già. Arricchisce solo, se conosci già la storia.

Le rivisitazioni, alle volte, presuppongono che tu abbia almeno letto la storia.

Però Pinocchio della Walt Disney non c'era bisogno di averlo letto, era già molto chiaro così.

Per apprezzarla per bene devi conoscere l'originale credo. Questa aveva solo alcuni tratti dell'originale.

Ma eravamo al loro matrimonio? O all'anniversario del matrimonio? Io non ho capito dove eravamo.

Beh, in teatro eravamo dai. E ti ho già detto che questi due non si sono mai sposati, sono morti prima. Quindi sicuramente non eravamo a una festa.

Scusa, ma se dice che era il quattrocento qualcosa-esimo anniversario? Secondo me parlava della data della nascita del libro.

A me piace non capire del tutto. Non mi serve capire la storia. Così resto attenta. Erano talmente bravi che mi andava bene così.

La musica però non era dei tempi di Romeo e Giulietta. Il DJ se per questo, non era neanche antico. C'erano i simboli delle due famiglie in alto, con le scritte. Cambiavano a seconda del personaggio che parlava. I nomi venivano fuori lì in alto.

Ah, ma io non l'avevo capito! Ecco perché non ho seguito la storia!

La balia sì, c'era anche nell'originale. Era una specie di babysitter per nobili nell'antichità. È un'invasione.

Giulietta era il ragazzo, con il calzino della Campari. Dello Spritz. Per fare un po' ridere.

Qui non c'era un tema. Hanno fatto questa cosa qui solo per fare un po' ridere con Shakespeare. O magari, hanno pensato che volevano fare una cosa con il dj e la musica, e hanno detto: dai facciamo uno Shakespeare! E hanno scelto Romeo e Giulietta, ma potevano farne anche un altro. Hanno fatto il più famoso.

Il maschio fa Giulietta per dimostrare che sa fare tutto. È uno che recita bene, è bravo, fa anche la femmina.

Comunque è tutto un po' imprevedibile. Anche che si mettessero a rappare, non te l'aspetti. Poi che arrivasse il cameriere, non te l'aspetti.

L'amore combatte contro tutti e tutto. Questa è la storia d'amore per antonomasia, si dice così no? Antonomasia? Una tragedia vera e propria.

Del resto noi davvero vogliamo solo storie che tengano alto il morale? I classici ispirano altri che verranno dopo di loro. Passano alla storia. Possono essere rivoluzionari anche nel linguaggio, diventando nuovi modelli linguistici.

Beh dai, qui hanno fatto un po' di rivoluzione. Giulietta era un maschio. Il dj era la balia. Dicevano che arrivavano gli sposi ma se sono morti, come facevano ad arrivare? In ogni caso hanno scelto prima come raccontarlo e poi cosa, e con Shakespeare, non si sbaglia quasi mai. Piace sempre al pubblico, anzi, direi che il pubblico lo adora perché fa scandalo, fa parlare, fa rumore.

Loro si sono chiesti se valeva ancora la pena tenerlo in vita. Il racconto, dico.